



Imprese pulizia, 20mila in corteo a Roma

FRANCO BRIZZO

Sono sfilati in 20 mila (8 mila per le forze dell'ordine) in occasione dello sciopero generale della categoria per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro per i 450 mila lavoratori e lavoratrici (l'85% è donna) delle ditte di pulizia. «Chiediamo - spiega il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, nel comizio di chiusura - che il Ministro Salvi intervenga e convochi le parti: non è più accettabile che la vertenza vada avanti ormai da nove mesi». La richiesta sindacale è di un aumento di 50 mila lire, oltre ad una più incisiva garanzia dei dipendenti dal lavoro nero e dell'evasione contributiva e previdenziale.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.073+0,751
MIBTEL	25.609+1,522
MIB30	37.112+1,866

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,001
LIRA STERLINA	0,625
FRANCO SVIZZERO	1,596
YEN GIAPPONESE	102,570
CORONA DANESE	7,438
CORONA SVEDESE	8,608
DRACMA GRECA	328,750
CORONA NORVEGHESE	8,105
CORONA CECA	36,053
TALLERO SLOVENO	197,238
HORINO UNGERESE	253,150
SZLOTY POLACCO	4,250
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576
DOLLARO CANADESE	1,482
DOLL. NEOZELANDESE	1,986
DOLLARO AUSTRALIANO	1,587
RAND SUDAFRicano	6,168

I cambi sono espressi in euro. 1 euro: Lire 1.936,27

Beni culturali
Entra in vigore il contratto

«È un contratto profondamente innovativo, moderno, che razionalizza un settore prima frammentato, anticipando per la prima volta una situazione lavorativa anziché rincorrerla, a dimostrazione che a volte il sindacato è più avanti, non in ritardo». Questo il giudizio di Sergio D'Antonio sul primo contratto collettivo nazionale siglato da Federculture, entrato in vigore il primo dicembre scorso e illustrato ieri al salone dei Beni culturali in corso a Venezia, presente il leader Cisl. Il contratto si basa su una vasta flessibilità in tema di organizzazione, orari, assunzione e mobilità. Lo potranno applicare enti ed aziende che gestiscono attività e servizi pubblici, non solo degli enti locali ma anche delle Regioni e dello Stato. L'intesa riguarderà 130 mila persone.

Campania, «porto franco» contro il sommerso

Esenzioni contributive e flessibilità. Paci: se ne può discutere

FERNANDA ALVARO

ROMA Troppe aziende al nero in Campania. Troppa economia sommersa che non vuole emergere, che non si vuole adeguare alle regole di mercato. La soluzione, una nuova, la propone durante un convegno che si svolge nella città partenopea il presidente del comitato provinciale dell'Inps di Napoli, Amedeo Dell'Atti: una sorta di porto franco, a tempo determinato, nel quale si abbattono totalmente gli oneri fiscali e previdenziali e si concedono flessibilità orarie e salariali. Soluzione che piace al presidente dell'Istituto di previdenza: «Bisogna lavorarci su - dice Massimo Paci - è una strada da sperimentare, sulla quale si può provare a fare».

La proposta di un porto franco nasce da una situazione di fatto, dal fallimento di ogni tentativo in

Campania di far emergere il sommerso: «Le aziende al nero - è scritto nella relazione illustrata da Amedeo Dell'Atti - salvi casi particolari e statisticamente non rilevanti, hanno preferito rimanere sconosciute», anche perché manca ancora una «adeguata legislazione di sostegno».

«È vero - ammette Agostino Megale, segretario della Filtea-Cgil in Campania - l'emersione non è un dato statisticamente rilevante come lo è invece in Puglia. Ma io rifiuto l'idea di un porto franco soprattutto in una regione in cui i responsabili del fallimento di una politica di emersione sono individuabili». Il leader dei tessili della Cgil accusa gli industriali e in particolare il presidente degli industriali campani, Antonio D'Amato. «D'Amato continua a chiedere sovvenzioni e interventi e poi resta assente, lui e la sua associazione, Confindustria, sui terreni del



Massimo Paci, presidente dell'Inps

cambiamento del Mezzogiorno che devono impegnare tutti». Per Megale, gli strumenti ci sono. L'emendamento alla Finanziaria che proroga fino al 31 dicembre 2000 le agevolazioni alle imprese che emergono, lo stanziamento di 150 miliardi a favore dell'emersione, l'impegno del ministro del Lavoro Salvi a usare una decretazione d'emergenza in caso la Ue non sblocchi la possibilità di considerare come nuovi assunti i lavoratori emersi. «Smettiamola di fare il solito gioco che ci condanna all'immobilismo, quello di cercare nuovi strumenti quando già funzionano tutti quelli che avevamo messo in piedi».

Contrario alle deroghe anche l'economista Gianfranco Viesti che conosce il Mezzogiorno e vive in una regione che più delle altre ha approfittato delle misure a favore dell'emersione: «A Lecce e Brindisi c'è stato un vero boom.

Perché la scelta della legalità non può essere una questione singola, ma deve essere di territorio - sostiene - ma perché questo avvenga sono necessarie più cose che in Campania non si sono verificate. Che ci siano dei luoghi attrezzati ad accogliere le imprese che scelgono di operare alla luce del sole, poi che l'emersione dia la possibilità di essere più competitive e quindi, ma forse è la prima cosa, che ci sia un impegno forte delle organizzazioni sindacali, di quelle imprenditoriali e delle istituzioni locali».

Nessun porto franco per la Campania, dunque, né per un'altra regione del Paese. «Interventi ordinari e duraturi, questa è la soluzione - conclude Viesti - perché uno dei motivi della scelta del sommerso è che le imprese non si fidano sulla continuità di una politica di accompagnamento nella legalità».

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Costo del lavoro più basso per chi investe nella sicurezza»

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

GENOVA Oltre 900 mila incidenti sul lavoro all'anno di cui circa 1.200 con esiti mortali. Un dato spaventoso che pone il nostro Paese sopra la media europea. Per porvi rimedio Governo, Regioni, istituzioni, amministrazioni locali e parti sociali hanno approntato la Carta 2000 sulla sicurezza sul lavoro presentata ieri a Genova.

Ministro Cesare Salvi, crede davvero che la Carta 2000 cambierà le condizioni di lavoro in Italia?

«Bisogna che se ne faccia carico tutta la società italiana, bisogna che cresca una cultura della sicurezza del lavoro. Carta 2000 significa che Governo, Regioni e parti sociali si impegnano a raggiungere entro il 2000 gli standard europei. Oggi il livello europeo è del 3,6%, quello italiano è del 4,1%. Il livello europeo per gli infortuni mortali al di sotto dei 44 anni di età è del 5,1% e del 6,1% in Italia. Entro i primi tre mesi del nuovo anno chiederemo le pendenze legislative, amministrative e gli impegni presi».

Quali sono gli strumenti utili alla realizzazione della Carta 2000?

«L'attività ispettiva va potenziata. Il lavoro della task force formata da Carabinieri e Ispettorato del lavoro è molto utile. Tutto questo non basta. La questione della cultura della formazione è decisiva. Stiamo lavorando alla riforma dei contratti di inserimento al lavoro con l'obiettivo di fare del contratto di apprendistato la via principale attraverso la quale si impara a lavorare e a lavorare in sicurezza. Per i lavori più rischiosi come le cave e i

porti serve una formazione specifica. Infine devono essere attivati strumenti come i comitati regionali perché lì si fa il coordinamento, i comitati per l'emersione del lavoro nero, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sul territorio».

Quale è il settore produttivo dove è più urgente intervenire?

«I dati sulla crescita e l'occupazione dicono che la risorsa italiana è la piccola e media impresa. Dunque è qui che va concentrata l'attenzione. Gli stessi imprenditori dimostrano un interesse correttamente inteso a spingere in questa direzione per creare le condizioni

Genova ospiterà il G8? Oggi il sì di D'Alema

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che intervorrà oggi pomeriggio alla conferenza Carta 2000 sulla sicurezza sul lavoro, porterà successivamente nella visita alla città anche una risposta concreta a Genova. D'Alema farà sua la candidatura della città della Lanterna ad ospitare la riunione annuale del G8 (i sette grandi Paesi occidentali più la Russia) del 2001. Una proposta in tale senso è stata avanzata dal sindaco Giuseppe Pericu e già una delegazione romana ha valutato l'offerta genovese. La presenza di D'Alema conferma quanto il Governo italiano tenga alla questione sicurezza nei luoghi di lavoro e si appresti in tempi brevi e cioè entro il 2000 ad approntare tutti i correttivi per ridurre questa piaga. Carta 2000 è stata illustrata ieri, in apertura di lavori al Centro Congresso del Cotone nel Porto Antico di Genova, dal sottosegretario Claudio Caron il quale ha esposto gli impegni normativi, le riforme degli istituti, le azioni di facilitazione e la formazione per la sicurezza

za del lavoro previsti nei prossimi mesi e progettati in un lungo lavoro di concertazione tra Governo, regioni, istituzioni e forze sociali e sindacali. Nella giornata di ieri, tra gli altri, sono intervenuti il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, il presidente della Commissione Lavoro del Senato Carlo Smuraglia, il presidente dell'Inail Gianni Billia, il presidente della Commissione Affari sociali della Camera Marida Bolognesi e Antonio Pizzinato della Commissione Bilancio del Senato. Esponenti di altri Paesi hanno tracciato un quadro della situazione in Europa. Oggi, oltre a D'Alema, sono previsti gli interventi del Ministro Laura Balbo, di Valerio Calzolaio, Vannino Chiti, Leonardo Santi, Sergio D'Antonio, Sergio Cofferati, Raffaele Moresse e Massimo Paci. Domenica mattina le conclusioni con Rosy Bindi, Pietro Larizza, Riccardo Ily e Cesare Salvi. Presentata Carta 2000, le parti coinvolte nel progetto si impegneranno a definire la strumentazione utile a realizzare gli obiettivi proposti dalla conferenza.



Da gennaio i contributi Inail a carico delle aziende saranno determinati dal bonus-malus

di un'effettiva concorrenza, per competere a livello europeo puntando a livelli qualitativi e non al ribasso».

Non ci sono troppi intoppi burocratici nella ricerca della sicurezza in azienda?

«Abbiamo avviato un ragionamento sul cosiddetto ispettore unico, una formula che esprime l'esigenza di concentrare il più possibile in un unico momento il

controllo e la verifica delle aziende. Insomma, l'altra faccia dello sportello unico. Le diverse competenze (Lavoro, Inps, Inail, Sanità, Asl) devono lavorare come se fossero un soggetto unico in modo tale che le imprese devono confrontarsi una sola volta con l'insieme delle questioni. Se per semplificazione si intende che la questione di sicurezza sia un fastidio alla competitività, dico che questo è sbagliato, non solo sul piano sociale, ma anche dei costi».

Quanto costano, allora, allo Stato i risarcimenti degli incidenti sul lavoro? Che ruolo avrà l'Inail nella ricerca della sicurezza?

«Stiamo completando la riforma dell'Inail. Stiamo riuscendo a ridurre il costo del lavoro e dei contributi e stiamo creando un meccanismo tipo bonus-malus per il quale le tariffe saranno legate in futuro alla qualità della sicurezza da parte delle imprese. Su questo punto abbiamo svolto una concertazione e nella legge finanziaria abbiamo inserito il finanziamento in base alla carbon tax, dunque entrerà in funzione dal 1 gennaio del 2000. Ci si muove nella direzione in cui il risarcimento svolge funzioni di prevenzione. Oggi il risarcimento ha un costo che viene quantificato in 55 miliardi l'anno».

Il costo del lavoro spinge le imprese ad abbassare la guardia sul piano della sicurezza?

«Il costo del lavoro ha subito una sensibile riduzione negli ultimi anni e può essere ridotto ulteriormente in modo mirato ad obiettivi sociali favorendo le imprese che rispettano le condizioni di sicurezza. Inoltre stiamo lavorando ad un'ipotesi di riduzione del costo del lavoro per i bassi salari in modo da tutelare e incentivare l'occupazio-

zione nei settori dove c'è maggior disagio sociale».

Sulle pensioni qualcuno paventa una ripresa della trattativa a gennaio. È vero o no?

«La riforma del welfare è un processo, non c'è un d-day anche perché il d-day ha lasciato sulle spiagge della Normandia morti e feriti che vorremmo evitare. Stiamo lavorando al disegno di legge sul Tfr, abbiamo una riforma degli ammortizzatori sociali per gli incentivi all'occupazione, abbiamo la riforma dell'Inail. È un percorso che ha i suoi canali, i suoi passaggi, dei momenti di confronto immagine utile in cui questi pezzi si mettono insieme».

Come vanno i conti sulle pensioni? Sono vere le voci allarmistiche?

«Per quanto riguarda il sistema previdenziale si segue il percorso previsto dalla legge, la quale stabilisce che triennale e a tempo indefinito si verifica il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo. Se questo equilibrio c'è bene, se non c'è si introducono interventi correttivi che possono essere anche migliorativi. Per preparare questo occorre un'attività valutativa che la legge attribuisce al Nucleo di valutazione per la spesa previdenziale istituito presso il Ministero del Lavoro. Ho rinnovato e convocato il Nucleo che sta cominciando a lavorare sui conti pensionistici. Ci possono essere opinioni diverse sui conti e dunque è evidente che nell'interesse della parte sociali appena il Nucleo disporrà di ipotesi».

